

LA STAMPA

ANNO 130. N. 158*

SPED. IN A. P. COMMA 26
ART. 2 LEGGE 549/95 TORINO

L U N E D I ' 1 0 G I U G N O 1 9 9 6

L. 1500 (*) / L. 2500 CON SPECCHIO (*)
L. 6900 CON SPECCHIO E.C.D.

SPETTACOLI CRONACA

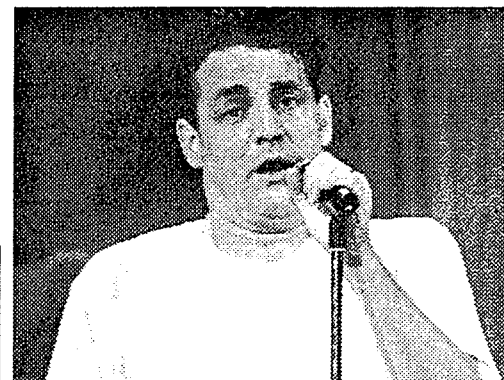
Dal Garybaldi di Settimo all'inaugurazione del Festival dei Due Mondi Gli «Uccelli» migrano a Spoleto

Francesco Salvi recita Aristofane per Vacis

Volani di piume svolazzanti, gabbie e gabbiette, corone di latta e tromboni, prendono il volo. Si smantella, al Teatro Garybaldi di Settimo, il fervido «laboratorio» che ha ospitato le prove di «Uccelli» di Aristofane, spettacolo diretto da Gabriele Vacis che debutterà al Festival di Spoleto (inaugurando la sezione-prosa) il 27 giugno e approderà, il 2 luglio, ad «Asti Teatro». L'armamentario di scena - palchetto da commedia dell'Arte, sipari blu cielo, fischiotti in forma di volatile e altri aerei aggeggi - trasloca nella città umbra dove, già da oggi, ri-prenderanno le prove dello spettacolo prodotto dal Laboratorio Tea-

tro Settimo (ospite, per la prima volta, a Spoleto) con l'Associazione Festival dei Due Mondi. L'allestimento desta clamore già per il curioso cast. Nel ruolo di Evelpide, protagonista della commedia con Pisitero (che è l'attore torinese Michele Di Mauro), c'è Francesco Salvi. Nome che fa cassetta, scelto - spiegano a Settimo - «per la sua comicità elementare, quasi "infantile"». Accanto al divo tv, la scatenata Banda Osiris con i musicisti Kal Dos Santos e Paolo Pizzimenti: voci e suoni di un «coro» non proprio filologico. Con loro, il duo Aringa & Verdurini (Maria Cassi e Leonardo Brizzi) e le attrici Simona Barbero,

Anna Coppola e Sandra Zoccolan. Imprevedibili interpreti, per il testo di Aristofane che, attualizzato nel lessico e corredato di brani da Rilke, resta sospeso in un tempo fiabesco ma certo più prossimo al secondo millennio che ai fasti della classicità. Sottolineato, il nucleo tematico che riguarda l'edificazione della città ideale: «Tema che impegna l'uomo da millenni, tra vagheggiamenti di città remote e interventi razionali e concreti sulla realtà» spiega il regista. E conclude: «Costruite le città, ci si interroga sulla loro utilità: il progetto concluso è spesso già superato». Un finale reso amaro dal dubbio, dall'utopia delu-



Il comico
Francesco
Salvi
in solito
interprete
per Aristofane

sa, conclude uno spettacolo di matrice fortemente comica: alla commedia classica si sovrappone «una catalogazione di generi, dalla clownerie alla commedia dell'Arte, dall'opera buffa settecentesca al cabaret» spiega Vacis (che ha in programma pure la regia de «La rosa tatuata» con Valeria Moriconi e del «Canto per le città» che debutterà al

Festival di Dubrovnik, con formazione italo-croata). Il tutto, tradotto in musica e battute, in una partitura dove «il personaggio, privo di rilievo psicologico, concorre ad una concertazione di gesti, suoni e battute corali» commenta Di Mauro. Scene e costumi di Lucio Diana e Roberto Tarasco, riservano spettacolari trovate: dalla città costruita con strumenti musicali a sontuosi piumati accessori.

Silvia Francia